

**E98 - Rosati 1977, pp. 344-345, Appendice - busta n. 1089/1,  
1401930**

Margherita a Bartolomeo Bandini, Firenze 03.05.1399 (Prato 04.05.1399)

Al nome di Dio, amen. A d III di maggio 1399.

Ricevetti tua lettera, la quale diceva nella Francescha e in me.

De l'essere tu venuto per ritrovarti con esso noi, aremo di questo gran piacie&(re&), innanzi che tu fussi andato in quello romeagio che tu (') andare, e non n' piacere di Dio che no&(i&) ci doviano ritrovarci insieme e quante questa pena alla Fancescha e a me; Idio, ch' di sopra, il sa, co&(me&) noi abbiamo avuti dua e' pigior d che noi avessimo mai, per pi chagione, e niuno rimedi&(o&) ci si pu mettere per noi: se ci si potesi mettere, tu tte ne avedresti. Nol so se ttu tti sai lo stato della Francescha: e' gn' XXVIII mesi che Nichol falli e no' gni rimase niuno vivente, ben' debito sopra la persona f 500, le quali l' promesso Francescho f 200: e questo fece perch lla Francescha, n lla fanculla sua non ne andassino per lo mondo; e gni amici e sua parenti gnene promissono f 300: e tutto fece a preg&(h&)iera di Francescho. La Francescha conviene ch'ella si guadagni delle mani sua la vita sua. Niccol veccio e pocho sano; ed ssi fatto sansale e 'gegnasi di guadagnare la vita sua megno che pu. l' lla fanciulla sua in chasa, convienmele fare le spese, e 'l mascsc&(h&)io mandato Francescho a Maiolicha; s che vedi quanti pesi Francescho porta per me e sa' bene come n' ttenuto che niuno de' fignuoli di Domenicho non n' che non n'abiano avuto chualche chosa, salvo ch'io, e tu llo sai, quande tu fusti qui l'altra volta che te ne portasti masserizie e danari ch'erano in sul monte, e non facesti chome fanno di molti fratelli che inpegno' lla persona loro per raconciare le sirocc&(h&)ie loro, come debono. Tu ' tanto fatto, tu e lla madre mia, ch'i' s turata la boca in contr'a Francescho che d'io non ardischo n di tuo bisogni n di tuo n d'altri mie parenti, non

di meno, perch tu n gni altri non abiate fatti quello che voi dovete, s'i' potessi, non fare' chos in contr'a te. Io ist bene per la persona mia ed ci che m' di nicist, per modo c&(h&)'i' vorre' poterne compartire a te e agn'altri mia parenti, quande n'avessino bisogno; come ttu sai non n' nulla, per tanta abimi perr iscusata. I' t' racomandato a Francescho quantunch'i' posso: altro bene non ti posso fare. Ricordati che Francescho 60 f di prestanza, e paura che 'l comune non disfacca lui chome gn' disfatto gni altri.

De' fatti della chasa che mona Gianora volle vender questa chasa e no&(i&) di qua le demo senpre noia ch'ella no' lla potesse vendere, ed ella, vegendo ch'ella no' lla potesse vendere, fece procuratore messer Filippo Corsini ed ogni s ll' convinta da questo Comune per modo ch'ell' sua, e di questa ne puoi levare via ogni tua isperanza, tu e ogni altre persone. Du di' di venire in Firenze e, se tu dovessi istare in Santa Marie Novella, questo di lieva ogni pensiero. Pregati, la Francescha ed io, ti debia piacere di non pericolare te e noi, ch lla consolazione di trovarsi insieme ci potrebe tornare in gran dolore, perch no&(i&) siamo maninconose e non sappiamo dove no&(i&) ci siano. Per tu' amore aremo charo che tu ci scrivesti una altra lettera e che tu ci avisassi dello istato tuo. Per la ventura ci pensiamo pego che non n': piccon rimedio ci possiamo mettere e non di pregare Idio per te. Per fretta faremo senza pi dire. Idio ti guardi  
Da Firenze, a d 4 di maggio.

1399